

giovedì 11 aprile 2002

Italia

rUnità | 13

## l'intervista

**Sergio Billè**

Presidente Confcommercio

Maristella Iervasi

**ROMA** «La grande Tv, a cominciare da Porta a Porta, non fa altro che parlare del delitto di Cogne. Volta le spalle sui morti ammazzati nei negozi, come l'orafo di Torvajonica. Sceglie il silenzio perché questo vorrebbe dire aprire anche un'analisi di tipo sociale che potrebbe sfondare peccati compromettenti. aprire dibattiti che si potrebbero rivelare imbarazzanti». Parla Sergio Billè, presidente di Confcommercio. E attacca: «Sono passati ormai 300 giorni dall'insediamento di questo Parlamento. Ed è sintomatico che anche in questa legislatura non sia stata affrontata a tutto tondo la questione: la sicurezza dei cittadini in Italia è ancora un'utopia».

**Sfrondiamoli questi peccati compromettenti...**  
«Parlare dei morti ammazzati nei negozi significherebbe aprire un dibattito ampio, vero, su una cosa che in Italia ancora non c'è. Cioè sul controllo del territorio, sul grado di sicurezza dei cittadini. Sicurezza che in certe aree metropolitane, e Torvajonica ne è un esempio eclatante, è ancora del tutto una utopia. Su quello che si sta facendo ma anche su quello che non si sta facendo per cambiare l'organizzazione di chi per istituzione deve lavorare per la sicurezza dei cittadini. E ancora non riesce a svolgere il suo compito fino in fondo. Sa che sono passati già 300 giorni dall'insediamento di questo Parlamento? È sintomatico che il Parlamento ancora in questa legislatura non ab-



Un commerciante mentre spranga la serranda del suo negozio

bia affrontato a tutto tondo questo tema della sicurezza malgrado ci sia un ultimo rapporto trasmesso alle Camere dal Ministero degli Interni che punta l'indice con estrema gravità sulla criminalità nel nostro paese».

**Dunque, lamenta il silenzio del governo? Di quella destra che ha fatto della sicurezza promesse elettorali. Cosa dobbiamo aspet-**

**tarci un altro security day?**  
«Io non nego comunque che il nuovo ministro degli Interni si stia adoperando per affrontare tutti questi annosi problemi, che non sono problemi di ieri».

**Mi dica allora una sola cosa che non si sia rivelata pura propaganda...**

# Billè: «La sicurezza? In 300 giorni non hanno fatto proprio nulla»

## Omicidio del gioielliere: rilasciati i sospettati fermati due giorni fa

Non avevano nessun collegamento con l'assassinio del gioielliere Andrea Biagini ucciso sabato sera nel suo negozio di Torvajonica, i due giovani fermati la sera di martedì. Gli inquirenti li hanno trattiene per una notte in caserma e, dopo averli sottoposti alla prova dello stub e alla verifica degli alibi, li hanno rilasciati nelle prime ore di ieri. A loro i carabinieri della compagnia di Frascati erano giunti dopo una giornata di indagini svolte seguendo la pista dello scooter che secondo i testimoni gli assassini avrebbero usato per allontanarsi dal luogo del delitto. Secondo quanto trapelato, i due fermati sarebbero due giovani di Cisterna e di Latina, località in provincia di Roma nelle quali gli inquirenti hanno anche svolto numerose perquisizioni, sia nelle abitazioni dei due fermati sia in altre case. Secondo alcune indi-

scrizioni trapelate in ambiente investigativo, inoltre, nel corso delle perquisizioni i carabinieri hanno sequestrato del materiale che attualmente è al vaglio degli inquirenti. Da ieri, comunque, gli inquirenti escludono che i due giovani abbiano un qualche collegamento con l'assassinio del gioielliere. Prima che i due fossero fermati, inoltre, era persino circolata una voce che voleva che gli inquirenti fossero in possesso di un identikit dei due rapinatori che sabato sera hanno aperto il fuoco uccidendo Biagini, ma la voce si è poi sgonfiata senza trovare nessuna conferma. Attualmente, secondo quanto comunicato, i carabinieri della compagnia di Frascati stanno comunque concentrando l'attenzione su una rosa di persone fortemente sospettate e su di loro sarebbero anche in corso degli accertamenti.

metodico invasivo e costante lavoro di intelligence. Presidio fatto da uomini che non stanno dentro i commissariati o in pattuglia nelle volanti solo sette ore e mezza ma che vivono, respirano, si ambientano come normali cittadini a contatto con la popolazione anche durante il tempo libero. Ci vorrebbe una polizia normale non ad ore».

**Insomma, il poliziotto di quartiere. Che è una delle tante promesse di Forza Italia in campagna elettorale. Quindi questo governo non fa fatti?** «Io direi che sicuramente hanno giocato fattori esterni che hanno anche distolto l'attenzione. Non dimentichiamo che prima il G8 di Genova, poi l'11 settembre hanno significato uno sforzo direi molto consistente di tutte le forze dell'ordine per presidiare un'emergenza che sicuramente durante la campagna elettorale non c'era. Ma proprio per tornare alla normalità, la prima cosa da fare è quella di avere il poliziotto che respire l'ambiente dove lui vive e opera. Seconda cosa, l'operatore deve anche possedere una formazione, un lavoro investigativo che è l'unico elemento efficace per la repressione del reato. E da questo punto di vista non ci sono, tranne piccole iniziative, piccoli segnali, consistenti novità. E ancora un'altra cosa: il presidio delle aree metropolitane e non, porterebbe a contrastare il racket e l'usura».

**Delinea delle cose precise e descrive un quadro attuale desolante. Finora, quindi, cosa si è ottenuto da questo governo, il**

**nulla?**  
«Noi ci attendiamo gli impegni che sono stati presi, credo che già la prossima finanziaria debba contenere novità importanti. Come Confcommercio in collaborazione con il ministero dell'Interno e la polizia stiamo studiando una serie di iniziative che consentano al commerciante di cambiare la sua cultura della difesa: magari presenteremo il manuale "negozio sicuro».

**Lei dice che il governo ha dovuto affrontare l'emergenza terrorismo, ma non molto tempo fa Scajola e il premier hanno descritto un «mondo favoloso», fatto di città più sicure e meno criminalità.**

«Mondo favoloso... Il problema è indemico e riguarda qualunque società moderna. Noi viviamo in una società che si sta molto violentemente armando, molto violentemente criminalizzando. È chiaro che ci vogliono linee di contrasto, trovando intelligenti nuovi spunti: prevenzione, tecnologia pervasiva, usando il negozio come atollo tra l'ambiente e la polizia e da questo punto di vista mi sembra che Scajola qualche novità l'abbia dettata, si stia muovendo. Ma l'11 settembre...».

**Ma restando ai fatti, i commercianti che dicono?**  
«Vivono con la stessa angoscia di prima».

**Quindi non è cambiato nulla?**  
Lei mi vuol far dire non è cambiato nulla... Io le sto dicendo che il problema è ormai stratificato».

# Un'altra carretta del mare: 200 cingalesi in Calabria

Dieci milioni a testa e 5 mesi di viaggio in condizioni disumane per arrivare in Italia. «Da noi non c'è futuro. Solo guerra»

**ROMA** Cinque mesi d'inferno, ammassati l'uno sull'altro, come bestie. Trenta giorni relegati nella stiva, senza mai vedere il sole. Condizioni disumane, ma per fortuna nessuno si è ammalato gravemente. Si tratta ancora una volta di uomini e donne, fuggiti dalla loro terra per raggiungere l'Italia. Sono più di duecento, approdati ieri mattina alle quattro sulle coste calabresi, a Soverato, a bordo di una delle tante carrette del mare, «Island Glory», lunga una cinquantina di metri. Cinque mesi, tanto ci hanno messo i clandestini da quando hanno iniziato il loro viaggio dallo Sri-Lanka per raggiungere l'Italia. Ieri mattina, ognuno con un numero attaccato sui vestiti, sono stati soccorsi dalle forze dell'ordine, che hanno avviato le procedure di identificazione per poi sistemarli nel centro di Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto, a Crotona.

A fornire indicazioni sull'esatto numero dei clandestini sbarcati sulla costa calabrese (molti si erano già allontanati quando sono arrivate le forze dell'ordine), è stato uno di loro, Pulendran Vanniyasingam, 40 anni, con un passato di cameriere e domestico a Palermo, con un regolare permesso di soggiorno. Dice: «Il nostro viaggio è iniziato nei primi giorni di novembre, quando a gruppi abbiamo raggiunto in aereo la Somalia. Da



«Il signor 82» uno degli immigrati sbarcati in Calabria A. Condorelli/Ap

li ci siamo imbarcati il 20 gennaio e dopo un viaggio d'inferno siamo arrivati oggi. In tutto eravamo 280-285, tutti maschi, tranne undici donne, e

per raggiungere l'Italia abbiamo pagato circa dieci milioni di lire a testa». Lo descrive come un viaggio «allucinante», con poca acqua e poco cibo.

## L'Archi: non abolite il programma per l'asilo

«L'Italia è sempre più lontana dall'Europa nel rispetto del diritto d'asilo». L'Archi manifesta così la sua preoccupazione per la «prospettata fine» del Programma Nazionale Asilo (PNA) che nel 2001 ha dato il via alla costruzione del primo sistema pubblico di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo sorto in Italia. «Il Ministero dell'Interno, coordinatore del PNA insieme all'ACNUR e all'ANCI - riferisce l'Archi - ha diramato in questi giorni una circolare ai Prefetti territorialmente coinvolti dal Programma, comunicando di procedere alla graduale riduzione dei posti di accoglienza, per arrivare alla fine del 2002 ad una riduzione del 70% degli attuali 2200 posti disponibili». Secondo l'Archi «è del tutto paradossale che il Governo italiano decida di porre fine al primo sistema di accoglienza realizzato nel nostro paese».

Si tratta di uomini e donne tutti tra i 20 e i 45 anni, quasi tutti cingalesi, tranne una decina di indiani. Pulendran Vanniyasingam, vedo-

vo, racconta che nella loro terra d'origine «non c'è futuro, non c'è lavoro. Solo guerra». Laggiù ha lasciato due bambini, che spera di far arrivare quanto prima in Italia, «per farli studiare e lavorare onestamente in questo paese. Nello Sri-Lanka oggi non ci sono le condizioni per vivere dignitosamente. Ognuno di noi ha atteso questo arrivo in Italia per molti anni, anche per consentire ai parenti di riacquistare il denaro necessario per il viaggio». È stato lui a riferire ai carabinieri di aver visto gli uomini dell'equipaggio abbandonare la nave durante la notte, dopo aver dato indicazioni ad alcuni clandestini su come manovrare il natante per l'arrivo sulla costa.

Nella famosa cittadina turistica ionica è immediatamente scattata la macchina dei soccorsi, a cui hanno contribuito anche i cittadini fornendo cibo e vestiti ai clandestini. I carabinieri e la polizia di Catanzaro, nel frattempo, ieri hanno arrestato due persone, ritenute parte dell'equipaggio, mentre a bordo dell'imbarcazione hanno recuperato alcuni documenti. Il comune di Soverato, dal canto suo, si è messo in contatto con la Procura della Repubblica di Catanzaro per chiedere il dissequestro della nave, avvenuto poi nel pomeriggio, per consentirne la rimozione. Le operazioni erano state avviate, ma la na-

ve si è incagliata e così è stato necessario l'intervento di un altro rimorchiatore.

Con l'arrivo dei clandestini di ieri salgono ad undici gli sbarchi avvenuti sulla costa calabrese dall'inizio dell'anno. L'ultimo è avvenuto la notte tra il 17 e il 18 marzo, quando sono

approdati sulla spiaggia 175 cingalesi tra Lodi e Ardore. In 100 giorni gli immigrati arrivati sono stati circa mille: i primi 85 l'8 gennaio, due giorni dopo ne arrivarono altri 117. Dopo 48 ore altri sbarchi. Ieri l'ultimo arrivo.

m.a.z.

Carcarlo Pravettoni presenta:

## LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Organo Ufficiale del Più Bel Governo Che Abbia Mai Avuto l'Italia

Domenica 14 aprile un inserto speciale di quattro pagine su l'Unità

Non credono al suicidio gli amici del perito informatico trovato impiccato nel suo appartamento vicino Roma. Il parroco: sembra manchi ancora qualcosa

# Lacrime e dubbi ai funerali di Michele Landi

Carlotta Angeloni

**ROMA** «Mi sembra strano e troppo affrettato che il ministro Scajola abbia già dichiarato che si tratta di un suicidio, prima ancora che terminino le indagini». Non si nasconde Loredana, ex fidanzata e confidente di Michele Landi, che commenta al termine dei funerali la dichiarazione del ministro dell'Interno. E come lei tutte le donne, la fidanzata, le amiche, la sorella, si stringono idealmente intorno alla figura del perito informatico, per proteggerne la memoria contro la tesi del suicidio.

«Maestro di vita e di sentimenti. Un condottiero» - arriva a definirlo addirittura Giusi, la sua ragazza, nelle parole che fa leggere al termine della funzione. E che strappano le lacrime ai moltissimi giovani presenti nella chiesa di S. Maria della Consolazione, nel quartiere Villaggio Azzurro alle porte di Roma, dove aveva vissuto e dove ancora vive la famiglia. Il papà del perito informatico, ex dipendente Alitalia, ripiegato su se stesso: la mamma, attonita ancora sotto choc, e la sorella, lo sguardo deciso senza una lacrima.

Anche il parroco, don Blas Ira-

neta, di origine spagnola, dopo averlo ricordato nel gruppo dei donatori di sangue, nell'omelia ha parlato delle ombre che ancora avvolgono questa vicenda: «È strano che una persona così estroversa e con tanta voglia di vivere possa aver preso una decisione simile - ha detto nell'omelia il sacerdote -». È una situazione ancora da chiarire e l'impressione è che manchi qualcosa».

Qualcosa che, ancor prima degli investigatori, stanno tentando di capire gli amici più stretti di Michele Landi. Francesca, una delle tante colleghe di lavoro, racconta tra le lacrime di averlo sentito

alle 15 di mercoledì. Tranquillo, gioioso, parlava di una cena insieme appena fosse guarito. La verità è che nessuno dei presenti al funerale ha mai creduto all'ipotesi del suicidio. «Michele non si sarebbe mai ucciso - ha detto un altro amico - non ci convincono neanche le modalità». La bara di Michele Landi era coperta da un cuscino di rose e gerbere rosse. Su una grande corona di fiori, anche questi rossi, gialli e bianchi, c'era scritto «Michele sei sempre con noi». La salma di Landi è stata tumulata nel cimitero di Trigoria.

L'inchiesta intanto, seppur

tra mille cautele, continua. Ieri, pomeriggio è arrivato negli uffici della procura di Tivoli il pm di Palermo Lorenzo Matassa, il magistrato che nei giorni scorsi ha dichiarato di non credere all'ipotesi del suicidio di Michele Landi, lanciando anzi l'esplicito sospetto che ad eliminare il perito informatico potessero essere stati i servizi segreti. Il colloquio tra il pm di Palermo Matassa e il pm di Tivoli Salvatore Scalerà, che coordina le indagini sulla morte di Michele Landi, è durato alcune ore. Il magistrato Lorenzo Matassa è stato ascoltato come «persona informata».

## I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

|         |      |          | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola |         |                |
|---------|------|----------|--|---------|----------------|
|         |      |          | sconto   |         |                |
| 12 MESI | 7 GG | € 267,01 | € 517.000  | € 48,00 | € 93.300 15,3% |
|         | 6 GG | € 229,31 | € 444.000  | € 40,00 | € 77.900 14,9% |
| 6 MESI  | 7 GG | € 137,89 | € 267.000  | € 20,00 | € 39.000 12,7% |
|         | 6 GG | € 118,79 | € 230.000  | € 16,00 | € 31.800 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469